

CONFRONTO SUL REFERENDUM

D'Alema e Pinotti
Lite sul «Sì» di Obama

Fronte del «No» a piazza Trieste e Trento, con Massimo D'Alema. Fronte del Sì a San Giovanni a Carbonara, con la ministra Roberta Pinotti. Il tema è il referendum del 4 dicembre. E il piatto forte su cui il centrosinistra è l'endorsement di Obama per Renzi.

a pagina 5 Brandolini

D'Alema (No) e Pinotti (Sì) a Napoli litigano sull'endorsement di Obama

Verso il referendum, scontro a distanza tra l'ex premier e la ministra «Avevo il sostegno di Clinton e persi le regionali». «Lui colleziona gufi»

NAPOLI Fronte del No a piazza Trieste e Trento, con Massimo D'Alema. Fronte del Sì a San Giovanni a Carbonara, con la ministra Roberta Pinotti. Da una parte, escludendo una sparuta delegazione di Gd, di sinistra ci sono solo l'europarlamentare Massimo Paolucci e Michele Gravano. Dall'altra c'è il Pd, quasi solo ed esclusivamente. Fa la spola da una parte all'altra il consigliere regionale e vicesegretario Gianluca Daniele che però annuncia: «In questo momento voto No, poi se cambiano la legge elettorale vedremo. D'altronde anche D'Alema la pensa così». Oddio, a naso l'ex presidente del Consiglio non voterebbe Sì neanche sotto tortura. Basta la prima dichiarazione a conferma: «Quello del Sì è uno schieramento governativo, che va da Verdini a Violante. Noi non vogliamo fare un governo del No. Trovo più bizzarro che facciano un governo il Pd e Verdini, che non sono mai stati d'accordo su nulla».

In sala Sergio Sciarelli, Michele Scudiero, Eugenio Chiodo, Vincenzo Maria Siniscalchi, Mario Di Costanzo. D'Alema è sarcastico sull'endorsement di Obama: «Tutte le persone amiche dell'Italia tengono alla stabilità del nostro Paese, è quindi comprensibile. È capitato anche a me di incontrare presidenti degli Stati Uniti e ricevere il loro incoraggiamento. Tuttavia non sono mai stati determinanti. Io dopo l'affettuoso incoraggiamento di Clinton persi le Regionali del 2000». E si dimise, Renzi lo farà? «Conoscendo il presidente del Consiglio, so che non è una persona incline a dimettersi. Conoscendo la politica vi assi-

curo che siamo in pochissimi quelli che si dimettono. Io mi sono dimesso pur non avendo l'obbligo di farlo e poi ho rinunciato al seggio pur essendo stato eletto sempre con largo consenso. In ogni caso non c'è alcuna consequenzialità tra esito del referendum e crisi di governo e lo stesso premier, che lo aveva affermato, ha poi modificato questa sua affermazione». Su Napoli poi: «Ci siamo presentati alle comunali addirittura per arrivare terzi. Un disastro del genere non s'era mai visto». E su Roma: «Mi accusano di voler far vincere i 5 Stelle. Finora c'è riuscito Renzi a Roma, dove il commissario Orfini non ha avuto neanche la decenza di dimettersi».

Palazzo Caracciolo: Assunta Tartaglione, Teresa Armato, Leonardo Impegno, Ciro Buonajuto con mezza giunta di Ercolano, insomma il Pd che chiude la festa dell'Unità itinerante. «Non vorrei parlare dei gufi, anche perché so che D'Alema li colleziona», la ministra della Difesa risponde subito: «Il presidente Obama ha accolto con grande calore il presidente Renzi per accogliere con calore l'Italia e riconoscere il lavoro di un governo che su tanti fronti sta facendo molte riforme ed è molto impegnato nello scenario internazionale. Noi dobbiamo vincere facendo votare gli italiani. Anche nel nostro Paese in molti si esprimono sulle elezioni Usa, io per esempio ho sempre detto che avrei votato Clinton e non Trump, ma questa non è un'ingerenza. Semplicemente avere un giudizio di autorevoli interlocutori internazionali ci dà un segno del fatto che il nostro Pa-

ese è guardato con attenzione anche all'estero». E ancora: «Vorrei ricordare che D'Alema è presidente di un importante Think Tank europeo e lo stesso Think Tank si è espresso a maggioranza per il Sì — attacca la ministra della Difesa —. Il Partito Socialista europeo, del quale D'Alema è stato vicepresidente, ha fatto un documento molto importante, approvato all'unanimità, che dice che il Pse è con il Pd e con l'Italia che vuole cambiare».

Poi sul ruolo strategico di Napoli: «Napoli è il centro possibile di una strategia anche della Nato per quanto riguarda il Mediterraneo. Perché abbiamo qui un grande comando interforze della Nato. Siamo inoltre riusciti, nel vertice di Varsavia, con un lavoro forte del nostro Paese, a ricordare all'alleanza che bisogna guardare i problemi a 360 gradi e che non esiste solo il fronte est, a cui noi diamo la nostra simbolica solidarietà, ma bisogna guardare anche il fronte sud. Così abbiamo ottenuto per la prima volta un impegno da parte degli alleati della Nato anche ad avere l'attenzione ai problemi di sicurezza marittima e di gestione dell'immigrazione e di lotta agli scafisti che vengono dal fronte Sud».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

